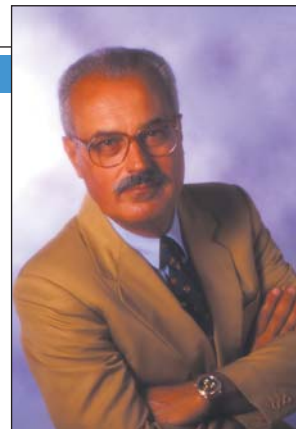


LO STATO NON DEVE DISPENSARE REDDITI

E' la vecchia concezione italiana. Compito dei governi è invece mettere in atto dei meccanismi. E sono le comunità locali che devono decidere di se stesse. Il titolo? Una società farmaceutica



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

Sam, cosa porta di bello all'Italia l'anno nuovo?

Eugenio Scalfari su *La Repubblica* del 5 novembre 2006 ha scritto che lo specchio si è rotto.

Cioè?

Val la pena di citare testualmente: "(in Italia) gli impiegati dello Stato sono odiati e sbeffeggiati dai lavoratori di tutti gli altri settori; i titolari di partite Iva odiano e sono odiati dai lavoratori dipendenti; le piccole e piccolissime imprese detestano la politica ed anche la stessa Confindustria che li rappresenta (...); i giornalisti sono ritenuti responsabili di tutti i fraintendimenti di quanto viene detto pubblicamente (...). Le banche sono guardate con rancoroso sospetto dagli imprenditori. Perfino la camorra non ha più una immagine univoca (...): i piccoli camorristi si sono messi in proprio."

Sarebbe questo lo specchio che si è rotto?

Scalfari lamenta la frammentazione della società italiana in piccoli o grandi gruppi l'un contro l'altro armati.

Commenti?

Lo specchio non è mai stato sano.

Esponga.

E' Scalfari stesso che lo suggerisce. L'unificazione dell'Italia ad opera dei Savoia non fu una vera unificazione, ma una annessione del Sud manu militari. Credo che nasca di lì il sentimento diffuso nel Sud di essere contro il Governo centrale del Paese.

C'è l'esempio di Bari, però.

In alcune zone la spinta economica individuale - privata - ha avuto successo. Però c'è anche l'esempio di Bagnoli e di tanti altri pozzi senza fondo in cui l'imprenditoria di Stato, o la burocrazia di Stato, o la Politica hanno riversato risorse immense senza ottenere nulla.

Mi sa che vuole parlare anche di Bocca.

Lo stesso 5 novembre, ospite a *Che Tempo che Fa*, Bocca ha detto papale papale che per Napoli non c'è speranza, che chi ci nasce è semplicemente sfortunato.

Mica cotica...

Bocca è un vecchio signore che negli ultimi cinquant'anni non ha fatto altro che rimpiangere i mesi trascorsi in montagna a fare la Resistenza. Tutto quello che è venuto dopo nel suo vissuto è tradimento di quei giorni.

Non è vero?

E' ancora Scalfari che indica la seconda rottura dello specchio: i giorni della fine della guerra. Dice: "altri (...) collocano la nuova rottura nell'8 settembre del 1943; lo sfascio dell'esercito, la parola d'ordine 'tutti a casa', il concetto di Patria dissolto nel nulla."

Sembra di capire che c'è anche un'altra campana.

Infatti continua Scalfari: "è nota l'opposta concezione di quanti hanno visto nella Resistenza seguita all'8 settembre la nascita di un'identità italiana nuova e forte, democratica, europea, popolare, dalla quale è emersa la Costituzione".

Qualcosa da obiettare?

Tutti questi vecchi signori vorrebbero tenacemente prolungare la permanenza della situazione di stato nascente che hanno vissuto da giovani.

Qual è il punto?

L'ottica entro cui si muovono è sostanzialmente quella di Scalfari: "Spetta alla classe dirigente fornire i modelli, il progetto, il canone". Nella sostanza: c'è lo Stato che tutto vede e a tutto provvede.

Non va bene?

Le cose economiche non capitano mai per caso. Sono il prodotto della società così com'è. Voi avete un debito pubblico che è ridicolo pensare di poter ripagare. Già una finanziaria che non ci pensa neppure a farlo, ma semplicemente vuole toccare i flussi di reddito, fa sollevare le piazze di tutti i colori, inclusi quelli della coalizione di governo. Questo non è accaduto perché Craxi, Forlani e Andreotti non erano bravi ragazzi: è accaduto perché la società che è uscita dalla guerra aveva in sé i germi dell'indebitamento, per così dire.

Spieghi un po'.

Non c'è molto da spiegare: è la concezione politica di Scalfari e di tutta la sinistra italiana che ha combinato il guaio. E' stato proprio il desiderio della Dc e del Psi di evitare lo scontro politico al calor bianco, il desiderio di non far rompere lo specchio, per usare la metafora di Scalfari, che lo ha fatto rompere. E' stato il desiderio di una classe dirigente di mantenere nelle proprie mani la capacità di dispensare reddito.

Va be', ma una classe dirigente, per continuare

ad usare lo stesso gergo, che ci sta a fare?

Non a dispensare reddito, ma a sistemare le istituzioni in modo che quel che è accaduto non accada più, e in modo che, ora che la frittata è fatta, sia la stessa società che trova il modo per rimediare. Ribadisco: il compito di un governo non è dispensare redditi e prebende; è quello di mettere in atto dei meccanismi.

Sono le comunità locali, quelle vicine alla gente, che devono decidere di se stesse. Deve essere la gente, non un Ministro, a decidere cosa è bene per loro. C'è nell'atteggiamento dei vecchi signori come Scalfari una ingiustificata credenza, che non si capisce se sia strumentale o no: la congettura che in una comunità locale i poveri sarebbero messi al margine.

Non è così?

Se ci pensa bene, tutti i loro argomenti a favore di un governo centrale dispensatore

“ Sono le comunità locali, quelle vicine alla gente, che devono decidere di se stesse ”

di redditi e prebende si riduce a questo. E basta rifletterci un attimo per capire che non è affatto così, che semmai è vero il contrario. Basta fare un viaggio nei comuni xenofobi del Nordest...

Federalismo dunque?

Non ha importanza come lo chiama. La realtà è che la comunità che produce un reddito deve essere in grado di decidere cosa farne.

Ma il Mezzogiorno...

Lo so, questo è un altro cavallo di battaglia dei vecchi signori come Scalfari. Dicono: se non ci siamo noi che prendiamo al Nord per aiutare il Sud, chi lo farà?

E non è giusto?

E' solo un modo di coprire il fallimento proprio di questa politica: in cinquant'anni e più si sarebbero dovuti vedere degli effetti. Se l'estirpazione della camorra è solo una questione di disponibilità di posti di lavoro, com'è che non è ancora successo, e anzi le fabbriche impiantate si sono dovute chiudere per la disperazione? Quello che crea lo spreco e l'inattività è solo la non partecipazione, il non considerare la gente attrice del proprio destino, il non dare loro le chiavi del loro futuro. Con i ragazzini si chiama responsabilizzazione. Cosa c'è di sbagliato nel responsabilizzare la gente sull'impiego delle risorse da loro stessi create? E' evidente che a quel punto si porranno il problema di farle aumentare e che scatterà anche il problema della solidarietà sociale: gruppi cattolici e di sinistra radicale può star certo che lo porranno con forza. Si risolverà così anche il problema ambientale.

Ma se è tutto così semplice, cosa osta?

Ostano i vecchi signori, che non hanno il minimo desiderio di rinunciare alla loro capacità di ridistribuire reddito.

Il titolo adesso.

Non ho molte novità. Ci sono stati sul Nasdaq movimenti strani su titoli da corsa. Forse sono sistemazioni di fine anno. I titoli da corsa di solito sono piccoli titoli, e basta che un fondo decida di scaricarli per provocare ribassi anche consistenti.

Perché un fondo dovrebbe scaricare dei titoli da corsa?

Perché, che vadano bene o vadano male, se sono troppo piccoli non gli spostano molto la performance.

Quali sono questi titoli?

Hansen (HANS) ad esempio, che è incappata anche in un infortunio da stock option ma che rimane uno dei più bei bilanci del listino. Ma anche Teva Pharmaceuticals (TEVA), che tanto piccola non è e che da anni non fa che salire di prezzo. Punterei proprio su Teva, questa settimana: fa prodotti generici, ed è un mercato che di grandi sorprese negative non dovrebbe riservarne pur essendo molto lucroso.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo **L'Assalto** (Mondadori), **Evidenze**, **Tara e Katarina** e il **Pericol della Neve** (Foschi Editore), fino all'ultimo: **I Trafficanti** (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: **Tecniche di Previsione** (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

